



**FONDAZIONE DE RICERCA SCIENTIFICA
ED UMANISTICA ANTONIO MENEGHETTI**

PREMIO MENEGHETTI 2013

PER LA RICERCA IN ECONOMIA, MEDICINA, FISICA E FILOSOFIA

Ricerca presentata al comitato scientifico per la partecipazione al “Premio Meneghetti 2013”

**“Dalla fenomenologia di Edmund Husserl al nesso ontologico di Antonio
Meneghetti”**

Erico de Lima Azevedo. M. Sc.

BRASILE

2013

§ 1. LA “CRISI DELLE SCIENZE” E L’ONTOPSICOLOGIA

La “Crisi” di Edmund Husserl è un’opera molto significativa per la scuola ontopsicologica a causa della elaborazione matura del concetto di mondo-della-vita (*Lebenswelt*). Però, per comprendere le idee della “Crisi” bisogna capire la nozione di “scienza” alla quale Husserl si riferisce. È una crisi di fondamenti, una crisi circa la scientificità delle scienze e che tocca alla filosofia risolvere, partendo dalla propria fondazione. Ma in quale senso allora le scienze sono in crisi?

Già nel 1911, Husserl richiama l’attenzione sul fatto che nelle scienze fisico-matematiche, la maggior parte del lavoro risulta da metodi indiretti. Per cui, siamo troppo propensi a sopravvalutare tali metodi e a misconoscere il valore delle apprensioni dirette (...), dell’intuizione diretta (Hu XXV, p. 62). Si verificherebbe un grande progresso nelle scienze, se riconosciuto l’enorme valore dell’intuizione diretta, la quale è sinonimo di apprensione fenomenologica dell’essenza. C’è qui un campo infinito di ricerche da realizzare, una scienza di nuovo tipo, la quale, nonostante non si utilizzi dei metodi indiretti di matematizzazione e simbolizzazione, può ottenere conoscenze autenticamente rigorose (Hu XXV).

La funzione della filosofia è dare rigore scientifico all’evidenza, essendo questa il fondamento per poter fare scienza: matematica, logica, fisica ecc. La carenza di un metodo veramente intuitivo – che arrivasse metodicamente all’*evidenza originaria* – e, dall’altra parte, l’iper-presenza dei metodi indiretti – matematizzazione e simbolizzazione – provoca una sorta di “atrofia” della scienza, che resta prigioniera del pregiudizio dei fatti. In sintesi: le scienze esatte e oggettive non sono in grado di tematizzare *l’essere* della natura. Per Husserl, l’unica reale spiegazione nasce dalla comprensione trascendentale e, di conseguenza, il sapere in torno alla natura che è proprio delle scienze naturali, non equivale ad una conoscenza veramente definitiva, ad una spiegazione della natura (Hu VI, p. 193).

Da questa prospettiva, Husserl considera che le teorie sono poco più di machine computazionali accompagnate soltanto di un minimo di quello *insight* razionale che i greci hanno onorato con il nome di “teoria”. La razionalità tecnica delle scienze è relativa e unilaterale, lasciando l’altro lato [l’intuizione] nella completa irrazionalità (Hu XVII, p. 15).

Questo nasce dal contrasto tra le due posizioni principali della filosofia moderna: *oggettivismo fisicalistico* e *soggettivismo trascendentale* (Hu VI, Parte II, §§ 8 a 27). Entrambe le posizioni non hanno saputo collocare in modo adeguato il “problema trascendentale” e Husserl trova l’origine del contrasto nel nascimento delle scienze naturali moderne, cui carattere distintivo è la sua trasformazione – fatta da Galilei – in “scienze naturali matematiche”. L’equivoco di Galilei risiede nel non comprendere il problema della idealizzazione, ovvero, dell’abitudine simbolica che mira rappresentare il mondo-della-vita, e cui pregiudizio è prendere per vero essere ciò che, infatti, è soltanto un metodo per fare previsioni scientifiche. Le scienze passano così alla fase “tecnica” alienandosi dai problemi tipicamente umani e perdendo la comprensione chiara dell’origine e delle motivazioni delle sue proprie operazioni. Il vero malessere si fa sentire in maniera più evidente nella psicologia, dove le difficoltà dell’applicabilità di un naturalismo indicavano che la scienza aveva perso qualcosa: il mondo-della-vita. Il contrasto tra “soggettività del mondo-della-vita” e “oggettività del mondo scientifico” risiede nel fatto che:

(...) quest'ultimo [il mondo scientifico] è una sustruzione teorético-logica, la sustruzione di qualche cosa che di principio non è percettibile, di principio non esperibile nel suo essere proprio, mentre l'elemento soggettivo del mondo-della-vita si distingue ovunque e in qualsiasi cosa proprio per la sua esperibilità. Il mondo-della-vita è un regno di evidenze originarie. (Hu VI, p.130)

Il punto di partenza di Husserl è la riflessione sulla profondità non raggiunta nelle *Meditazioni* di Descartes: egli arriva al portone di ingresso di quel “regno di evidenze originarie”, ma lì si ferma a causa della necessità di dimostrare che aveva scoperto l'anima (Hu VI, § 17 e 18). Invece, sarebbe necessario proseguire in questa via e descrivere come il mondo, che riteniamo un'ovvietà, infatti, si costituisca nella soggettività. Husserl non si propone a descrivere questa soggettività pura¹ – *Ur-ich* (o *polo egologico*) – ma ne descrive le vivenze, e afferma anche che l'oggetto di studio di una psicologia veramente scientifica sia questo “io originario” (*Ur-ich*), come esso costituisce il mondo, attraverso quali operazioni e come si dia il suo rapporto con gli altri *poli egologici*, cioè come sia possibile l'intersoggettività (ZILLES, 1996).

La “Crisi” presenta due vie di accesso alla filosofia trascendentale fenomenologica: (1) quella della riconsiderazione del mondo-della-vita già dato, cioè, “una mutazione totale dell'attitudine all'interno dell'*epoché* dalla idea direttiva di una conoscenza obiettiva del mondo” (Hu VI, p. 139); e (2) quella della psicologia (Hu VI, §§ 28 a 73), una psicologia diversa da quella di Wundt, Freud o Brentano. Secondo Husserl, questo mutamento di attitudine implica un passo enorme per l'umanità, poiché i scienziati e filosofi così superano pregiudizi milenari:

Forse risulterà addirittura che l'atteggiamento fenomenologico totale e l'*epoché* che gli ineriscono sono destinati a produrre innanzitutto una completa trasformazione personale che sulle prime potrebbe essere paragonata a una conversione, ma che, al di là di ciò, è la più grande evoluzione esistenziale che sia concessa all'umanità come tale. (Hu VI, p. 140)

Per quanto riguarda la psicologia, la filosofia si è allontanata di essa prendendo giustificate precauzioni davanti allo *psicologismo*. Ciò si spiega perché la psicologia ha preso – a causa delle imposizioni fatte dalla stessa idea moderna di una scienza universale oggettiva costituita in base al dualismo psico-fisico – un modello dualistico-fisicalistico. È anche questo il vero motivo, secondo Husserl, che ha impedito la psicologia di assumere il suo compito:

Se la psicologia non fosse fallita avrebbe compiuto un necessario lavoro di mediazione a favore di una filosofia trascendentale realmente concreta e libera da qualsiasi paradosso. Invece la psicologia fallì, perché fin da quando fu fondata come psicologia autonoma rispetto alle scienze della natura, trascurò di indagare il senso del compito che per essenza le era imposto in quanto scienza universale dell'essere psichico. (Hu VI, pp. 206-207)

Se avesse attuato il compito di essere la scienza universale dell'*essere psichico*, la psicologia avrebbe diventato, necessariamente, una *scienza dell'oggettività trascendentale* e, quindi, diventerebbe *filosofia trascendentale*. Per Husserl, dunque, c'è un inscindibile parentella tra psicologia e filosofia trascendentale.

Con questo, Husserl vuole esplicitare come la via che porta alla filosofia trascendentale deve passare attraverso una *psicologia concretamente attuata*. Una tale psicologia deve rompere il ciclo vizioso inerente al modo in cui il problema critico della conoscenza era stato impostato, cioè, doveva affrontare il “paradosso

¹ “Approdati all'ego, ci si rende conto di trovarsi in una sfera di evidenza; il tentativo di indagare al di là di essa sarebbe un non-senso”. (Hu VI, p. 192)

della soggettività”, contemporaneamente oggetto nel mondo e soggetto per il mondo (Hu VI, § 53). Però, nonostante tutte le sue analisi, Husserl sa che, nella sua generalità, l'*epoché* non chiarifica niente, poiché è “soltanto il portone d’ingresso, oltre il quale si dischiude il regno della pura soggettività. La vera scoperta è compito di un lavoro concreto, un lavoro molto difficile e molto differenziato” (Hu VI, p. 260). Ed è precisamente questo il lavoro di Antonio Meneghetti con l’Ontopsicologia.

§ 2. DALLA FENOMENOLOGIA ALL’ONTOPSICOLOGIA

L’influsso della critica di Husserl nel pensiero del novecento è immenso, stabilendo un spartiaque nella filosofia che va traboccare nel lavoro di pensatori come Heidegger, Sartre, Merleau-Ponty, Camus, Carnap, Gödel, Koiré, Hermann Weyl, Derrida, Meneghetti, tra altri.

Dal punto di vista storico, però, ci interessa soltanto rilevare che alcuni discepoli hanno sviluppato le idee di Husserl, mentre altri, hanno preso altro verso, come Martin Heidegger, senzaltro ritenuto il più influente tra i suoi discepoli, il quale, con la sua *Existenzphilosophie*, si allontana dal padre della fenomenologia e propone una ontologia dei modi di essere-nel-mondo (*Dasein*).

La scuola de Heidegger va a influenzare importanti nomi della psicologia, tra cui Karl Jaspers, Ludwig Binswanger, Medard Boss, Ronald Laing, arrivando ai nostri giorni tramite la tradizione della psicologia fenomenologico-esistenziale-umanista, anche conosciuta come la *terza forza*², la quale, secondo Maslow, non è stata in grado di rispondere alla sfida, che comprende anche la rifondazione della filosofia e della scienza (MASLOW, pp.18-19). Maslow chiude un famoso saggio, originalmente presentato nel “Symposium on Existencial Psychology”, tenuto nel 1959 dalla “American Psychological Association”, affermando:

Queste considerazioni suportano la mia speranza che stiamo testimoni della espansione della psicologia, non di un nuovo “ismo” che potessi diventare una anti-psicologia ou una anti-scienza. È possibile che lo esistenzialismo non arricchisca la psicologia. Può anche essere che esso faccia da impulso per la nascita di una nuova *diramazione* della psicologia, la psicologia di un *Self* pienamente evoluto e autentico nei suoi modi di essere. Sutich ha sugerito denominarla di ontopsicologia. (MASLOW, p. 20).

Soltanto negli anni 70, con Antonio Meneghetti, abbiamo un ritorno effettivo all’indagine di questo *Ego originario* tramite un pensiero radicato e impegnato con le idee della “Crisi”. L’Ontopsicologia è l’unica scuola al mondo che ha affrontato i problemi della “Crisi”: essa è una proposta risolutiva al problema critico della conoscenza, nella misura in cui scopre il linguaggio che la vita usa in se stessa, il nesso che dà continuità tra essere e esistenza storica e, quindi, che consente la realizzazione dell’uomo in questo mondo-della-vita, siccome l’origine della distorsione nella coscienza umana.

² La psicologia del profondo, o psicanalisi, è ritenuta la “prima forza”, in quanto il *behaviourismo* è ritenuta la “seconda forza”.

§ 3. LA SCOPERTA EMPIRICA DEL NESSO ONTOLOGICO

Profondamente stimolato dalla critica di Husserl, Meneghetti inizia la sua ricerca e, tra i diversi campi di cui disponeva – filosofia, teologia, sociologia, psicologia, compreso l’impatto psicanalitico, ma anche la psicologia del sacro –, aveva in mano la psicoterapia³:

Provai a comparare le mie conoscenze con il farsi, con il consursi, con il proporsi, ad esempio, del sintomo – sintomo cancerogeno, la realtà schizofrenica, ecc. –, cioè cogliere nel suo apriori, nel suo momento di architettura intenzionale, che poi “coisifica” il sintoma, in senso della semeiotica medica; cogliere, nel processo, la causa che lo inizia, ma, se toccata – questa causa semovente, pura informazione all’interno dell’intenzionalità di natura – avvia o blocca, quindi, il potere di far essere o non essere. E con il metodo ontopsicologico, sono arrivato. (MENEGHETTI, 2010, Il metodo ontopsicologico)

Il passaggio della psicoterapia di cura, trattando di tutto ciò che la scienza caratterizzava come deviazione o patologia è stato un mezzo dimostrativo sia dell’operatività del metodo ontopsicologico, sia della capacità della nostra coscienza di conoscere in modo reversibile. Nella sua summarietà, quindi, l’Ontopsicologia è una risposta efficace alla critica husserliana. La soluzione al problema critico della conoscenza, anche per Meneghetti, sta nel recupero della capacità d’ingresso nel mondo-della-vita e, quindi, la capacità di transazionare l’ontico nell’esistenza, la quale, però, andava prima dimostrata nella prassi clinica. È mancata a Husserl la scoperta del criterio epistêmico o il nesso ontologico, il quale è la conoscenza operatrice dell’essere nel mondo:

In sostanza è il nesso che mette insieme il simbolo con la causa reale. È quel passaggio dove il mio pensiero coincide con il mondo-della-vita. (...) Quello che io intuisco è vero anche là, è reale dove tutti i veri vivono e sono. Il nesso da una parte è sperimentale e dall’altra è iniziatico del mondo-della-vita. (MENEGHETTI, 2010, pp.443)

Il nesso ha la reversibilità tra simbolo e realtà perché è *una conoscenza costitutiva, non rappresentativa*. Invece, il meccanismo che non consente all’essere umano di accedere al totale del suo potenziale, viene denominato dalla scuola ontopsicologica *monitor di deflessione*: un fascio di stereotipi che anticipa la coscienza deviandola e defletendola. Per Meneghetti era chiara, quindi, la necessità di revisionare criticamente la coscienza e, con maggior ragione, la coscienza di coloro che si pongono nella posizione di “funzionari dell’umanità”, cioè, i filosofi. Per cui, prima di fare filosofia pura bisogna recuperare la strada naturale alla riduzione trascendentale.

In questo senso, il metodo ontopsicologico, se ben capito *da scienziati e filosofi*, è un mediatore tra realtà fenomenica e realtà in seica del reale, della dinamica, dell’energia e di tutto ciò che il mondo evidenzia nelle sue individuazioni. La conoscenza ontopsicologica ci media nell’interno di come l’essere si autocostruisce, si fa semovente, si fa esistere o non esistere. Attraverso il suo metodo, si ristabilisce il nesso della coscienza con l’essere che si è. L’Ontopsicologia è la tecnica che consente contattare il dato empirico della presenza del nesso ontologico. Sapere il nesso ontologico è sapere “quale modo, ética, direzione che l’essere agisce la sua presenza in me”. Per “ontologico”, si intende semplicemente “la logica dell’essere in me”: l’In Sé ontico, alla fine, è semplicemente il punto di connessione del mio essere con l’essere totale.

³ Cfr. Dossier ‘Antonio Meneghetti. Un viaggio riuscito’, annesso alla Rev. *Nuova Ontopsicologia*, n.2/2007-1/2008, Psicologica Ed., Roma.

§ 4. DAL PARADOSSO DELLA SOGGETTIVITÀ ALLA NASCITA DELL'IO

La crisi filosofica del secolo XX scuote il vigore filosofico e la fiducia nel progetto di autofondazione al punto tale che siamo arrivati, nel secolo XXI, alla *philosophy of mind*⁴, ossia, la filosofia nelle mani dell'approccio psichiatrico e neurologico (MENEGHETTI, 2009, pp.167-168). Sembra “logica”, quindi, la necessità di una dimostrazione del senso scientifico-empirico del nesso ontologico, poiché la filosofia è l'unica scienza in grado di autofondarsi e, in essa, conoscenza e scienza *devono* coincidere:

Conoscente e conosciuto, soggetto ed oggetto devono giungere non ad una identità creduta, dimostrata, bensì ad una identità evidente. L'oggetto specifico della conoscenza, o si autorivela nell'intrinseco del soggetto operativo di conoscenza, o non c'è filosofia. Ciò significa che (...) la filosofia, se è tale, deve autodimostrarsi capace di *reversibilità tra oggetto e soggetto*; allora ha i criteri per discriminare qualunque cosa, situazione, realtà che si impatta. (MENEGHETTI, 2009, pp. 169-170, *Autofondazione della filosofia*)

Nell'ottica ontopsicologica, superare la scissione soggetto-oggetto – ossia, superare il paradosso della soggettività e dimostrare la reversibilità tra oggetto e soggetto – significa risolvere il problema dell'io e cioè, *dimostrare i passaggi tecnici che dall'io disperso conducono all'io Sono*. Se il problema dell'io non è di facile analisi e risoluzione ciò si deve, soprattutto all'enorme frequenza di un *io fittizio*, compresi scienziati e filosofi, cosicché *l'investigazione dell'io è fatta in base all'idea fittizia del proprio io*. Cioè, il problema preliminare è quello di garantire che il filosofo possiede un'io logico storico autentico.

A questo fine, il filosofo, oltre la capacità di natura, deve fare *due* metanoie: la *prima* è quella individuale, per possedere un io logico storico in conformità al proprio In Sé ontico e, quindi, per essere in grado di giungere il mondo-della-vita; con la *seconda* metanoia, il filosofo transcende *l'io logico storico dell'io collettivo sociale*, disinvestendosi di tutte le fenomenologie che costituiscono il *corpus iuris* della società, poiché con la verità della società non raggiunge alla verità dell'essere (MENEGHETTI, 2009, pp.172-176).

Sul piano sperimentale, la scuola ontopsicologica rileva che l'io nasce nel processo di conscientizzazione del proprio corpo. Questo corpo – qui ovviamente inteso come *Leib* (il mio “corpo vivo”) – si testimonia come qualcosa che “mira a”, che “cerca di ricevere”. Tutto il corpo si basa su di un “istinto di possesso” e, ogni individuazione è “viva” finché sia in grado di avere l'istinto di possesso, il quale la garantisce la conservazione, l'espansione e la crescita etc.

Succede che l'esperienza parentale – in quanto ambiente strutturante l'io – si fa mediazione del reale e quindi l'io in formazione corre il rischio di fissarsi in una parte. Nel farlo, si avverte una spinta angosciosa, dovuta alla perdita di tutta la realtà tradita che “vuole nascere”. In questo caso, si capisce la tesi heideggeriana dell'angoscia come “disposizione ontologica”, nonostante di *per se* non faccia parte della logica intrinseca della vita. La conseguenza “logica” è che se l'io si costituisce solo come parte e si vitalizza solo in rapporto ad essa, non può poi pretendere di giudicare tutto il resto (MENEGHETTI, 2004b, p.59).

Invece, se l'io si mantiene fedele all'istinto di possesso, trasponendosi di una relazione all'altra, fa la mediazione progressiva al totale, cioè l'istinto di possesso è la spinta che può mediare la parte al tutto, l'io logico storico all'io a priori. Progressivamente su questa via, l'io diventa il centro di ciò che è la verità,

⁴ Cfr. SEARLE, J. *Mind: a brief introduction*, Oxford University Press Inc., USA: 2005; FESER, E., *Philosophy of mind: a beginner's guide*, Oneworld Publications, 2007.

diventa *cum essere* a qualsiasi esistenza e per giungere a questo scopo ha la necessità di tutto il corpo, in tutti i suoi aspetti, poiché la corporeità è la base alla pienezza del nostro Io, il riferimento al quanto esiste di “mondano” in senso totale (MENEGETTI, 2004b, p.60).

La concezione ontopsicologica dell’*Io a priori* è esperienza di conoscenza totale e si dà quando l’Io storico è coincidenza o funzione di realtà con il tutto che lo vive, però, l’Io è vissuto prima di essere visto o compreso e, quindi, non è adeguatamente conosciuto nella sua attività vissuta: la sfera costitutiva resta inconscia (MENEGETTI, 2004b, p.51;53). L’Io a priori viene definito come l’*istante continuo* o *nunc stans* che agisce come forma ottimale nel dato esistenziale. Ciò significa che ogni impatto del divenire è costituito e precisato e questo è il proprio a priori di azione storica. Nel dirlo, Meneghetti intende che l’Io a priori non è una matrice fissa, ma l’istante che si rinnova in ogni impatto del divenire (MENEGETTI, 2004b, p.73).

Conclusivamente, l’uomo può giungere all’Io a priori se segue fino all’ultima totalità di se stesso attraverso la concentrazione metanoica. Nell’accezione ontopsicologica l’Io a priori è l’identico principio universale dell’essere, che però incide nell’oggettiva esistenza e costituisce la sua realtà attraverso la fenomenologia del campo fisico, in tutte le sue forme: passa attraverso l’oggettivazione fenomenologica, perché è la stessa realtà; e, attraverso modulazioni, non fa altro che causare se stesso (o il riflesso di se stesso). Cioè, l’Io a priori è un solo, ma si rivela in diverse situazioni (MENEGETTI, 2004b, p.75), esattamente come l’*Ur-Ich* di Husserl, descritto mediante l’*epoché* trascendentale: l’ego assolutamente unico e fungente, il quale è il centro funzionale ultimo di qualsiasi costituzione⁵. La sua nascita si dà attraverso la fenomenologia dell’essere, che è appunto l’esistenza.

Quanto riguarda al filosofo, al scienziato o ricercatore delle fenomenologie in quanto atinenti all’essere, egli può congiungersi al principio di interezza dell’Io a priori, in virtù di quella identica libertà con la quale normalmente lo respinge. Per arrivare ad una metanoia totale, basta servirsi degli identici strumenti egoici con i quali sappiamo troppo facilmente consquistarci le deviazioni, gli arenamenti, gli stati d’inconscio, gli stati di male, e cioè le distorsioni (MENEGETTI, 2004b, p.77). Analogamente, quando Husserl specifica l’attuazione dell’*epoché* trascendentale, afferma appunto che “l’Io può eliminare la volontà [che mantiene nella realizzazione della validità del mondo], può lasciarla cadere; l’Io le attiva *attivamente* (...) e le mantiene nella sua volontà” (Hu VI, Anesso XX, p. 470).

È appunto questa volontà – di proseguire *ingenui realizzatori della validità universale del mondo e di se stessi* che il filosofo deve “lasciar cadere” per realizzare l’*epoché* trascendentale: bisogna concepire una nuova forma di volontà, una nuova forma di vita, dove l’Io ritorna alla visione di se stesso.

La coscienza ontica è la percezione trascendente di se stessi al di là del fatto esistenziale e storico. È il sapere totale per evidenza interna: conoscenza per coincidenza noumenica o non più per fenomeno. Questo sapere totale è la conoscenza in atto che la parte, in quanto tale, ha del tutto (MENEGETTI, 2012, p.58;271-272).

⁵ Cfr. Hu I, § 55 e Anesso XX, scritto nel 20 Giugno del 1936.

La vita evolutiva dell'Io, che culmina con l'*Io Sono*, si esprime attraverso tre modalità (MENEGETTI, 2004b, pp.79-80): *un movimento di exteriorizzazione*, dove l'individuo fa un'adattamento al principio di realtà esterna; *un movimento di interiorizzazione*, dove l'Io è continuamente attratto da un ripiegamento verso zone più silenziose, più profonde o più primitive di se stesso; e dal fatto che *l'Io può trascendere continuamente se stesso dopo ogni oggettivazione*, cioè il processo di exteriorizzazione congiunto al processo di interiorizzazione sviluppano l'uomo totale solo quando si presentano come un movimento di superamento o di trascendenza continua del dato. Attraverso questo processo di autoctisi storica l'Io si consolida come *Io Sono*, quindi non si tratta di uno sviluppo che si possa ottenere con la presunzione "livresca", con "lunghi anni di studio", bensì attraverso la maturazione alla capacità totale di noi. Oltre l'intuizione dell'inconscio, occorre un processo di continuo ascolto. A tale punto, l'Io è in visione di ciò che è, in un'atto in cui il massimo di certezza esclude ogni fideismo, qualsiasi estraneità, ogni speranza, ogni fiducialità, dove è avverata tutta la tensione della ricerca di tutto ciò che gli uomini chiamano verità (MENEGETTI, 2004b, p.81).

§ 5. DALLA COSCIENZA ALL'ESSERE

L'Ontopsicologia dimostra l'identità tra conoscente e conosciuto, tra soggetto e oggetto ed esplicita una via metodica per restituire il nesso ontologico alla coscienza: *dall'Io fittizio, disperso, all'Io Sono*.

Conforme Husserl anticipa nella sua "Crisi", la via che porta alla filosofia trascendentale passa attraverso una psicologia concretamente attuata e l'Ontopsicologia, in quanto tale, rende possibile l'autofondazione della filosofia e la rifondazione critica di tutte le scienze: "revisionata la coscienza, la filosofia e la scienza sono funzioni di sicuro riferimento reale ed evolutivo" (MENEGETTI, 2009, p.5).

Quindi, è necessario fare la metanoia con metodo ontopsicologico. Allora è possibile il vero per l'operatore di conoscenza. La fenomenologia come riflessione autentica del vero ontico. Dal momento che l'Ontopsicologia è per la rifondazione critica della scienza, è anche il grado di identificare il vero originale individuale che poi dà il progetto certo di evoluzione integrale. (MENEGETTI, 2009, p. 288)

Dimostrata la capacità al reale e esplicitato il metodo per restituire il nesso ontologico alla coscienza, l'essere umano può ingressare con autorità nell'intimo dell'essere: *l'uomo può sapere l'essere che è*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

HUSSERL, E. *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie. Eine Einleitung in die phänomenologische Philosophie.* The Hague: Martinus Nijhoff, 1976

_____. *La filosofia come scienza rigorosa.* Roma: Editora Laterza, 2005.

MENEGHETTI, A. *Campo Semântico.* 3. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editrice, 2005. (trad. Ontopsicológica Editora Universitária, do original *Campo Semantico*, 1 ed.: 1988, 3 ed.: 2004)

_____. *Conoscenza ontologica e coscienza.* Roma: Psicologica Editrice, 2007. (texto integrado à obra: *Dalla coscienza all'Essere. Come impostare la filosofia del futuro.* Roma: Psicologica Editrice: 2009)

_____. *Dicionário de Ontopsicologia,* 2 Ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Editrice, 2012 (trad. Ontopsicológica Editora Universitária, do original *Dizionario di Ontopsicologia*, 1 ed.: 1997, 2 ed.: 2001)

_____. *Manuale di Ontopsicologia,* 4 ed. Roma: Psicologica Editrice, 2008 (1 ed.: 1995)

_____. *O Em Si do Homem.* 5. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica, 2004. (trad. Ontopsicológica Editora Universitária, do original *L'In Sè dell'uomo*, 1 ed.: 1981, 5 ed.: 2002)

_____. *O Monitor de Deflexão na psique humana.* 5. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica, 2005b. (trad. Ontopsicológica Editora Universitária, do original *Il monitor di deflessione nella psiche umana*, 1 ed.: 1975, 4 ed.: 2003)

_____. *Ontopsicologia Clinica.* 3 ed. Roma: Psicologica Editrice, 2004b. (1 ed.: 1978)

_____. *Psicossomática na ótica ontopsicológica.* Recanto Maestro: Ontopsicológica, 2005c. (trad. Ontopsicológica Editora Universitária, do original *La psicossomatica nell'ottica ontopsicologica*, 1 ed.: 1974, 4 ed.: 2008)

ZILLES, U., *A crisi da humanidade europeia e a filosofia.* Porto Alegre: EDIPUCRS, 1996.